

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
STABILIMENTO ILVA SpA DI TARANTO
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI FINI DELLA CONSULTAZIONE

PREMESSA

Con decreto prefettizio n. 4213 del 30/06/2008 questa Prefettura ha approvato il Piano di Emergenza Esterno relativo agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante della provincia, ILVA S.p.A. e Raffineria ENI S.p.A., ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 8 del D.Lgs 334/1999, aggiornando la precedente pianificazione provvisoria risalente all'anno 2003 (D.P. n. 31/2003 del 21.11.2003), secondo le linee guida emanate dal Dipartimento di Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio con DPCM 25 febbraio 2005 (pubblicate sulla G.U. n.66 del 16.3.2005).

Il predetto Piano aveva carattere provvisorio in quanto alla data della sua adozione non erano ancora state concluse le istruttorie dei Rapporti di Sicurezza presentati dai Gestori delle citate aziende ed era stato redatto sulla scorta delle informazioni fornite dai Gestori stessi ai sensi dell'art. 11 e dell'art.6, comma 5, del D.Lgs. 334/1999.

Il medesimo Piano è stato aggiornato con decreto prefettizio n.23727 del 9.11.2011 per quanto riguarda la parte relativa alle modalità di intervento in condizioni di emergenza ed alla informazione alla popolazione, comprensiva della campagna divulgativa curata dal Comune di Taranto ed ha mantenuto il carattere provvisorio in quanto alla data della sua approvazione non era ancora stato concluso il procedimento di valutazione del Rapporto di Sicurezza della Raffineria ENI da parte del competente Comitato Tecnico Regionale.

In particolare, per lo stabilimento ILVA S.p.A., il Piano è redatto sulla scorta della conclusione del procedimento di valutazione, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 334/1999, del Rapporto di Sicurezza, presentato dal Gestore nel 2008, da parte del Comitato Tecnico Regionale della Puglia che, con nota prot. n.2941 del 6.04.2009, ha comunicato la conclusione della relativa istruttoria, subordinando le conclusioni del detto procedimento di valutazione a prescrizioni, la completa ottemperanza delle quali è stata considerata, da parte del Comitato Tecnico Regionale della Puglia, nel luglio del 2011.

Aggiornato, in data 9.11.2011, il Piano di emergenza esterno di questa Prefettura redatto congiuntamente per lo Stabilimento ILVA e per la Raffineria ENI, nella parte relativa alle modalità di intervento in condizioni di emergenza ed alla informazione alla popolazione, è stata curata la predisposizione di distinti Piani di emergenza esterni specifici per lo Stabilimento siderurgico ILVA SpA e per la Raffineria Eni.

A tale riguardo, è stato costituito un Gruppo di Lavoro che ha proceduto alla redazione delle dette distinte Pianificazioni.

L'odierno documento è redatto tenendo conto di quanto pianificato nella proposta di Piano di emergenza esterno che il Gruppo di Lavoro ha approvato in data 14 giugno 2013.

Nell'elaborazione del piano sono state altresì prese in considerazione le informazioni trasmesse dal gestore con l'aggiornamento della Notifica datata 19.02.2013, ai sensi del comma 5 dell'art. 6 del medesimo D.Lgs 334/99 (allegato V), pervenute a questa Prefettura in data 22.02.2013

Si precisa che nella notifica di cui sopra il Gestore ha dichiarato la detenzione di catrame di carbone in quantità superiore alla soglia di assoggettabilità di cui all'art. 8 del D.Lgs 334/99, non

contemplata nel RdS ed. 2008 - situazione per la quale lo stesso gestore ha presentato in data 12 ottobre 2012 l'integrazione dello stesso Rapporto di Sicurezza, ai sensi dell'art. 10 del medesimo D.Lgs., attualmente in fase di istruttoria presso il Comitato Tecnico Regionale.

La redazione del Piano è conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25.02.2005 ("Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"), che rappresenta lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Come indicato dall'art. 2 comma 2, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n. 139 del 24 luglio 2009, la Prefettura, ai fini di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs 334/1999, nel corso della predisposizione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione procede, d'intesa con il Comune, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi e la pubblicazione di opuscoli informativi, anche sui siti istituzionali.

A tal fine, questa Prefettura avvia la procedura di informazione della popolazione rendendo disponibili le informazioni relative allo stabilimento ILVA SpA e concernenti:

1. descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
2. natura dei rischi;
3. azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
4. autorità pubbliche coinvolte;
5. le fasi ed il relativo cronoprogramma della pianificazione;
6. le azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Tali informazioni sono contenute nel presente documento che viene pubblicato sul sito internet del Comune di Taranto, sezione "Albo Pretorio", nonché sul sito internet della Prefettura di Taranto (www.prefettura.it/taranto), per un periodo di 30 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato Decreto Ministeriale 139/2009, potranno produrre alla Prefettura, anche per il tramite del Comune di Taranto, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Decorso il suddetto termine sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare la bozza del nuovo Piano di Emergenza Esterna relativo all'ILVA S.p.A.

Come previsto dall'art.20, comma 3, del D.Lgs 334/1999, dopo la sua approvazione il PEE sarà riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento delle fonti di rischio e/o variazioni significative delle situazioni al contorno. Comunque, l'aggiornamento avrà luogo non oltre tre anni dalla sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni mirate a testarne l'efficacia.

SCOPO DELL'INFORMATIVA

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), la cui redazione ai sensi dell'art. 20, comma 6, del D.Lgs. 334/1999, è compito della Prefettura d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione in caso di incidente rilevante.

Si precisa che l'incidente rilevante viene definito dall'art.3, lett.f., del D.Lgs 334/1999 come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*.

La predetta pianificazione, pertanto, non considera emissioni connesse all'ordinario svolgimento dell'attività produttiva, oggetto di altra regolamentazione.

Infatti, come previsto dal comma 2 dell'art. 20 D.lgs 334/1999, il piano ha le seguenti finalità:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere, sulla base delle disposizioni vigenti, al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno (PEI), invece, di competenza del Gestore, contiene le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale n. 139 del 24 luglio 2009, dovendosi procedere alla revisione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento siderurgico ILVA SpA, con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione che risiede e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento le notizie relative alla pianificazione di emergenza.

L'obiettivo del piano è quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dell'insediamento produttivo considerato ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

L'area industriale di Taranto, in cui ricade lo stabilimento ILVA S.p.A., si trova in una porzione del territorio del Comune di Taranto delimitata ad ovest e a sud dall'area portuale, a sud-est dalla Superstrada Taranto-Grottaglie-Brindisi (SS 7), ad est dalla strada comunale per Statte e a nord dal confine comunale con Statte.

I nuclei abitativi più prossimi all'area industriale sono rappresentati dalla "Città Vecchia" e dalla "Città Nuova"; quest'ultima ampliata agli inizi del secolo scorso con il "Rione Tamburi" e successivamente con il "Quartiere Paolo VI" (a nord est).

Gli insediamenti produttivi presenti sul territorio provinciale, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 334/99 e ss. mm. e ii. sono quelli di seguito indicati:

- Stabilimenti assoggettati agli adempimenti di cui agli artt. 6, 7 e 8 del 8 D.Lgs. 334/99
 - Eni S.p.A. Divisione Refining & Marketing – Raffineria di Taranto;
 - ILVA S.p.A. – Stabilimento Siderurgico di Taranto;
 - Basile Petroli S.p.A. – Deposito Oli Minerali (ex art. 6);
- Stabilimenti assoggettati agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99
 - Incagal Sud S.r.l. – Deposito di Gas liquefatti (censito nell'inventario nazionale delle attività a Rischio d'Incidente Rilevante ma non in esercizio);
 - Taranto Energia S.r.l.. – Centrale Termoelettrica.

Caratteristiche del territorio:

Il territorio ha una morfologia prevalentemente pianeggiante caratterizzata da sistemi idrografici essenzialmente riconducibili a pochi corsi d'acqua di modeste dimensioni e non tutti a regime perenne. Di questi la gravina Leucaspidè – Gennarini recapitante per il tramite del Canale dello Stornara, ed il Canale Fiumetto, sono gli unici ad essere direttamente interferenti con le aree interessate dagli insediamenti industriali.

Gli stili geomorfologici caratterizzanti il sito sono influenzati dalla presenza di diversi litotipi affioranti.

L'area presenta una morfologia dolce, che diviene più mossa nel settore a Nord, in corrispondenza degli affioramenti rocciosi delle formazioni calcaree.

Tutta la zona che si estende dai rilievi fino alla costa si presenta come una piana degradante verso il mare, interessata da una serie di terrazzi paralleli alla linea di costa. Tali terrazzi si sviluppano in corrispondenza di tutti i terreni affioranti, a partire dalle quote più elevate fino a 5 m sul livello del mare.

Il sito si trova al piede di un terrazzo morfologico, a circa 10 m sul livello del mare.

Sono assenti corsi d'acqua superficiali ed incisioni naturali di particolare rilevanza.

Sono rilevabili nelle immediate vicinanze del sito, in affioramento, terreni di età compresa tra il cretaceo superiore e l'attuale, riferibili alle seguenti formazioni:

- Dune costiere e alluvionali recenti e attuali;
- Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano - Tirreniano), passanti lateralmente a sabbie e limi;
- Argille del Bradano (Calabriano - Tirreniano);
- Calcareniti di Monte Gravina (pliocene);
- Calcari di Altamura (Cretaceo Sup.).

Nell'area sono presumibilmente presenti materiali di riempimento (sono materiali inerti a prevalente composizione granulare, utilizzati correntemente nelle costruzioni come materiale di sottofondazione), al di sotto dei quali si prevede la presenza di litotipi costituiti da sabbie limose, il cui contenuto in materiali fini dovrebbe aumentare in profondità sfumando in uno strato sottostante, costituito essenzialmente da limo sabbioso argilloso compatto di deposizione marino/transizionale.

Studi regionali riportano infatti, a partire da una profondità variabile da 3 a 7 m dal piano campagna, la presenza di uno strato di argille (Argille del Bradano) di spessore di circa 100 metri, poggiante su tufo friabile e su roccia calcarea riconducibile alla formazione dei Calcari di Altamura.

Per quanto attiene, invece, alla risorsa idrica sotterranea profonda, la stessa è rappresentata, nei luoghi qui considerati, da una falda carsica, che è dotata di notevoli potenzialità e rinvenibile ad una profondità variabile da 10 a 40 metri, in funzione, in linea generale, della superficie topografica. La stessa circola nella formazione calcarea di base interessata da intensa fratturazione e carsismo, che, ove in affioramento, ne rappresenta anche la via di diretta alimentazione ad opera delle acque meteoriche di infiltrazione efficace.

In corrispondenza dell'area industriale, le rocce carbonatiche sono in larga parte obliterate e protette da un discreto banco di termini argillosi praticamente impermeabili.

Nel contesto in esame il predetto corpo idrico è interessato da numerosi pozzi dotati di opere di captazione sia ad uso industriale che irriguo.

Dati identificativi e ubicazione dell'impianto

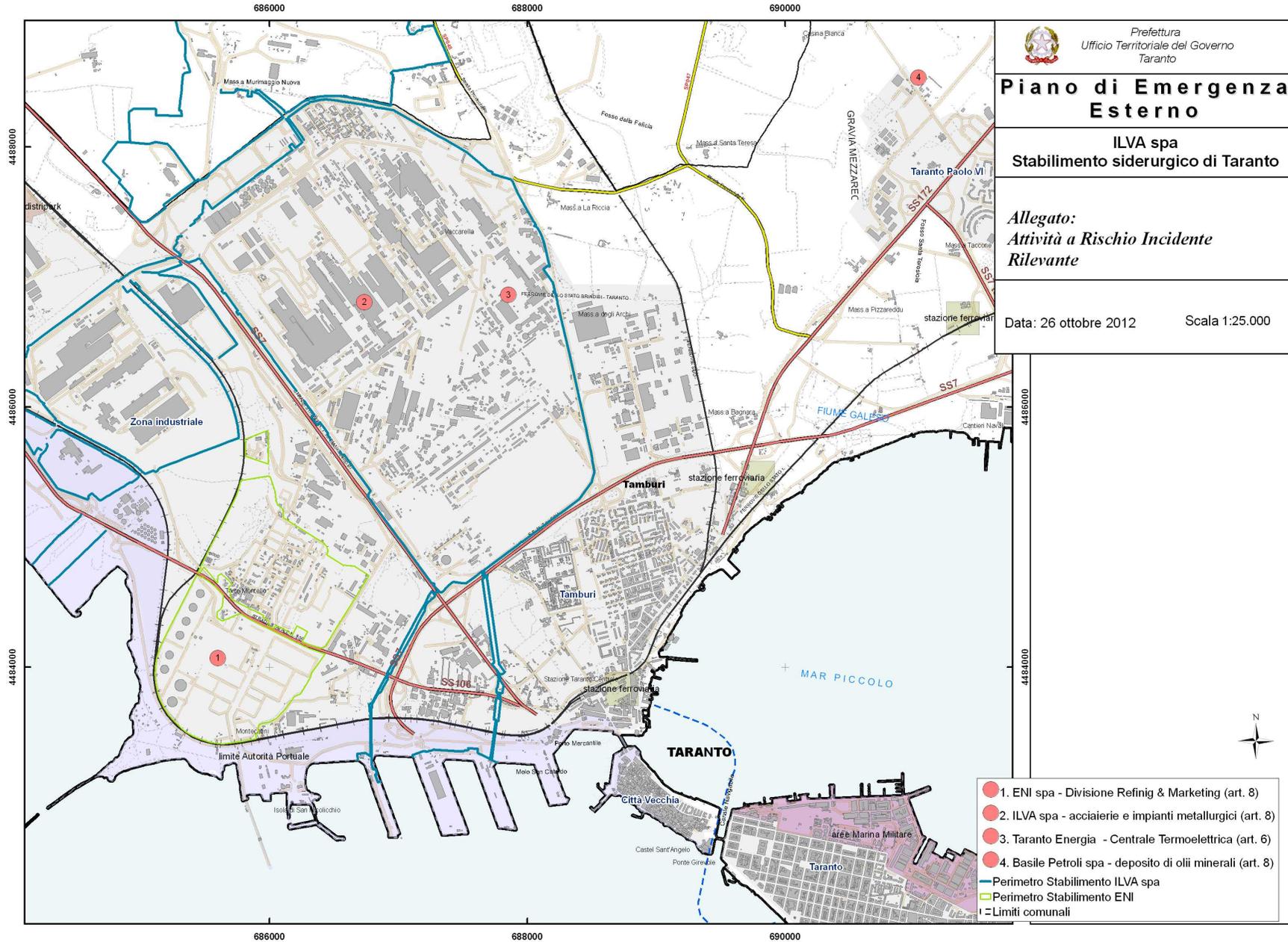
Azienda: ILVA S.p.A. – Stabilimento Siderurgico di Taranto
Sede legale: Viale Certosa 249, Milano
Ubicazione: Taranto – Via Appia, km 648
Tel.: 099/481 1111
Fax: 099/4706591

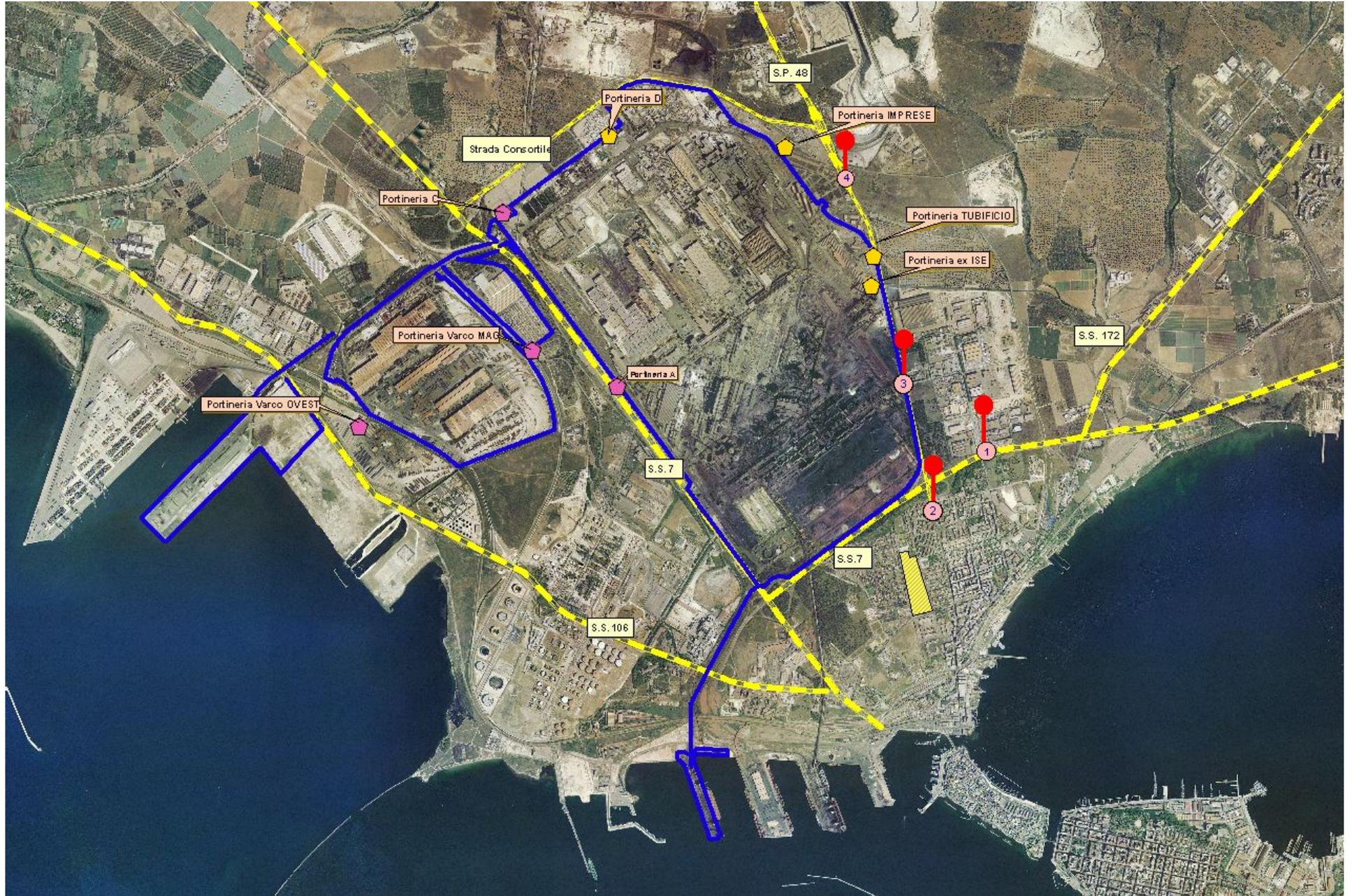
Le coordinate geografiche del baricentro dello Stabilimento Siderurgico sono le seguenti:

Latitudine NORD: 40° 30' 03"
Longitudine EST: 17° 12' 04"

Gestore: ILVA S.p.A., nella figura del Responsabile e Direttore dello Stabilimento:
Ing. Antonio LUPOLI

Tel. 099-4813010
Fax 099-4706591





Insediamiento	Distanza dal confine dello stabilimento	Distanza dal baricentro dello stabilimento
Area abitata di Taranto Tamburi	- km 0,400	- km 2,0
Area abitata di Taranto Paolo IV	- km 4,10	- km 5,0
Area abitata di Taranto Paolo IV	- km 3,5	- km 5,0
Area abitata di Taranto e stazione ferroviaria	- km 1,10	- km 5,0
Ospedale Nord	- km 4,7	- km 6,0
Clinica S.Camillo	- km 1,0	- km 2,6
Centro Commerciale IPERCOOP	- km 4,5	- km 5,5
Uffici ASL presso ex Ospedale Testa	- km 1,0	- km 2,8
Linea ferroviaria Taranto-Brindisi	- km 0,9	- km 2,5
Linea ferroviaria Bari Taranto	Adiacente allo stabilimento	- km 1,0
Strada Statale 7 per Bari e per Brindisi	Adiacente allo stabilimento	- km 1,0
Strada Statale 106 Jonica	Adiacente allo stabilimento	- km 1,7
Raffineria ENI	Confinante	- km 2,1
Deposito GPL dell'ENI	Confinante	- km 2,1
Deposito di GPL della Incagal	Confinante	- km 2,1

All'interno del perimetro dello stabilimento ILVA di Taranto è presente, inoltre, la centrale elettrica TARANTO ENERGIA S.r.l., ex Edison SpA.

In sintesi, i confini dello stabilimento siderurgico nel suo complesso (esclusa l'area portuale) sono i seguenti:

- NORD: Territorio del Comune di Statte con limitata presenza di abitazioni
EST: Zona industriale lungo la strada provinciale Taranto – Statte
SUD: Rione Tamburi della città di Taranto
OVEST: Zona industriale lungo S.S. 7 Appia e S.S. 106 Jonica

Lo stabilimento ILVA occupa un'area di circa 15 milioni di mq., di cui 1,7 milioni coperti e 3,3 destinati a verde.

All'interno dello stabilimento sono presenti 50 km di strade, 200 km di ferrovia, 190 km di nastri trasportatori e 22 km di gasdotti principali, utilizzati per il gas AFO, COKE, OG e Metano.

Entro il perimetro dello stabilimento ILVA di Taranto è presente, inoltre, la Centrale Elettrica Taranto Energia, già Edison S.p.A.,

La capacità produttiva è 11.000.000 t/anno di acciaio.

I dipendenti diretti sono circa 12.000

Lo stabilimento è finalizzato alla produzione di acciaio (lamiere, coils, tubi, ecc.) attraverso vari processi di trasformazione delle materie prime (minerale e fossile).

Le attività che all'interno dello stabilimento, per le sostanze o preparati utilizzati o prodotti, comportano l'assoggettabilità dello stabilimento agli adempimenti di cui al Decreto legislativo n. 334/99 e s.m.i. sono:

- A. IMPIANTO COKERIA E SOTTOPRODOTTI
- B. IMPIANTO ALTOFORNO – Sezione Captazione e trattamento GAS AFO
- C. IMPIANTO ACCIAIERIA – Sezione Captazione e trattamento GAS OG
- D. RETI DI TRASPORTO GAS (AFO, COKE E OG)
- E. IMPIANTO DI FRAZIONAMENTO ARIA
- F. AREE PORTUALI DEL 3° SPORGENTE

Di seguito è riportato lo schema del ciclo produttivo.

DATI E INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE

All'interno dello stabilimento sono presenti, come sottoprodotti di lavorazione, come sostanze prodotte e utilizzate nel ciclo produttivo o come materie prime, le sostanze e/o preparati di seguito riportati:

ELENCO INDICATIVO DELLE SOSTANZE CHE POSSONO ESSERE PRESENTI

Sostanza	Etichettatura	Frase di Rischio	Classe di appartenenza	Quantità prevista (ton)	Limite art.6 e 7 (ton)	Limite art.8 (ton)
----------	---------------	------------------	------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------

Allegato I, Parte I

Ossigeno	O	8-34	Parte 1 - F	2750,0	200,00	2000,00
Gas Liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale (Metano - Propano)	F+	12	Parte 1 - F	18,00 + 10,00	50,00	200,00
Idrogeno	F+	12	Parte 1 - F	2,0	5,00	50,00
Acetilene	F+	5-6-12	Parte 1 - F	0,5	5,00	50,00
Prodotti petroliferi (benzine, petrolio e gasoli)	-	-	Parte 1 - F-N	1000,0	2500,00	25000,00

Allegato I, Parte II - Gruppo tossici

Gas AFO	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	155,60	50	200,00
Gas COK	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	51,80	50	200,00
Gas OG	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	180,50	50	200,00

Allegato I, Parte II - Gruppo pericolosi per l'ambiente

Antiferm HD 160/1	N	21/22 - 43 - 50	9i	11,00	100,00	200,00
Beaumont M781	N	10 - 36/38 - 51/53	6, 9ii	15,00	200,00	500,00
Catrame di carbone	T, N, Xi	43 - 45 - 46 - 51/53 - 60 - 61	6, 9ii	34.500	200,00	500,00

Sostanza	Etichettatura	Frasi di Rischio	Classe di appartenenza	Quantità prevista (ton)	Limite art.6 e 7 (ton)	Limite art.8 (ton)
----------	---------------	------------------	------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------

<i>legato I, Parte II - Gruppo Infiammabili</i>						
Altri liquidi infiammabili R 10 (diluenti, vernici, additivi, resine, ecc.)	-	10	6	100,00	5000,00	50000,00
Altri liquidi facilmente infiammabili R11 (diluenti, vernici, additivi ecc.)	F	11	7b	100,00	5000,00	50000,00
-	-	-	-	-	-	-
Gas AFO	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	155,60	10,00	50,00
Gas COK	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	51,80	10,00	50,00
Gas OG	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	180,50	10,00	50,00
Spray mangiapolvere	F+	12	8	0,50	10,00	50,00
-	-	-	-	-	-	-

Le sostanze di cui all'allegato I parte I o parte II del D.Lvo 334/1999 e s.m.i. che portano al superamento della soglia di assoggettabilità all'art.6 (Notifica) e all'art.8 (Rapporto di Sicurezza), risultano essere:

- *Sostanze di cui all'Allegato I – parte I*
 - Ossigeno;
- *Sostanze di cui all'Allegato I – parte II – Tossiche – Gruppo 2:*
 - Gas AFO (Gas di recupero di Altoforno)
 - GAS COK (Gas di recupero di Cokeria)
 - GAS OG (Gas di recupero di Acciaieria)
- *Sostanze di cui all'Allegato I – parte II – Estremamente Infiammabili – Gruppo 8:*
 - Gas AFO (Gas di recupero di Altoforno)
 - GAS COK (Gas di recupero di Cokeria)
 - GAS OG (Gas di recupero di Acciaieria)
- *Sostanze di cui all'Allegato I – parte II – Pericolose per l'ambiente – Gruppo 9ii:*
 - Catrame di carbone (sottoprodotto della distillazione del carbon fossile).

Misure di prevenzione e contenimento

Le misure di prevenzione e di sicurezza adottate all'interno dello Stabilimento sono definite sia dal punto di vista impiantistico, sia dal punto di vista operativo.

Relativamente alle strutture impiantistiche, le diverse sezioni dello stabilimento sono costruite con materiali adeguati alle sostanze che devono contenere e sono attrezzate con idonea strumentazione per individuare eventuali situazioni di pericolo.

Queste si caratterizzano in:

SISTEMI DI PROTEZIONE PASSIVA

- Muri e strutture di schermo
- Sistemi di contenimento
- Vie di fuga
- Percorsi di esodo
- Aree di raccolta

SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA

- Presidi mobili antincendio
- Impianti idrici antincendio
- Impianti di estinzione e/o inertizzazione a gas
- Sistemi di rilevamento (gas infiammabili, gas tossici, rivelazione incendi)
- Sistemi di allarme
- Sistemi di blocco

Dal punto di vista operativo il gestore ha provveduto a predisporre:

- Manuali operativi dettagliati
- Regolari programmi di manutenzione ed ispezione impianti
- Piano di emergenza interno
- Esercitazioni periodiche con simulazioni incidenti
- Dotazione di mezzi di protezione individuali (DPI)
- Squadra di emergenza (V.V.F. aziendali con automezzi)
- Sistemi di allarme e comunicazione

Occorre rilevare che, all'interno del perimetro dello Stabilimento siderurgico ILVA, è presente la Centrale Termoelettrica Taranto Energia s.r.l. (già Edison), stabilimento assoggettato agli adempimenti connessi all'applicazione degli artt. 6 e 7 del Decreto Lg.s. n. 334/1999 e ss.mm.ii. e per il quale il relativo Piano di emergenza esterno è in fase di redazione.

Essendo le due attività industriali tra loro interconnesse ciò implica il coordinamento dei rispettivi Piani di emergenza interni. Il collegamento è garantito con rete telefonica interna, in particolare (come previsto dal PEI) tra sala distribuzione Energie (DIE) e Capo Turno Taranto Energia. I collegamenti sono integrati da interfono tra la sala controllo distribuzione gas ILVA e le sale controllo delle centrali elettriche di Taranto Energia, nonché da telefoni cellulari a disposizione delle maestranze di entrambe le società.

I parametri operativi delle attività delle centrali di Taranto Energia sono comunque monitorati in continuo nelle sale controllo ILVA.

A conclusione della redazione ed adozione del Piano di emergenza esterno di Taranto Energia, il Piano di emergenza esterno dello Stabilimento ILVA, ove necessario, sarà riesaminato.

L'aggiornamento di entrambe le pianificazioni sarà permanente e costante stante l'interconnessione delle attività industriali dei detti stabilimenti.

Sistema di allarme

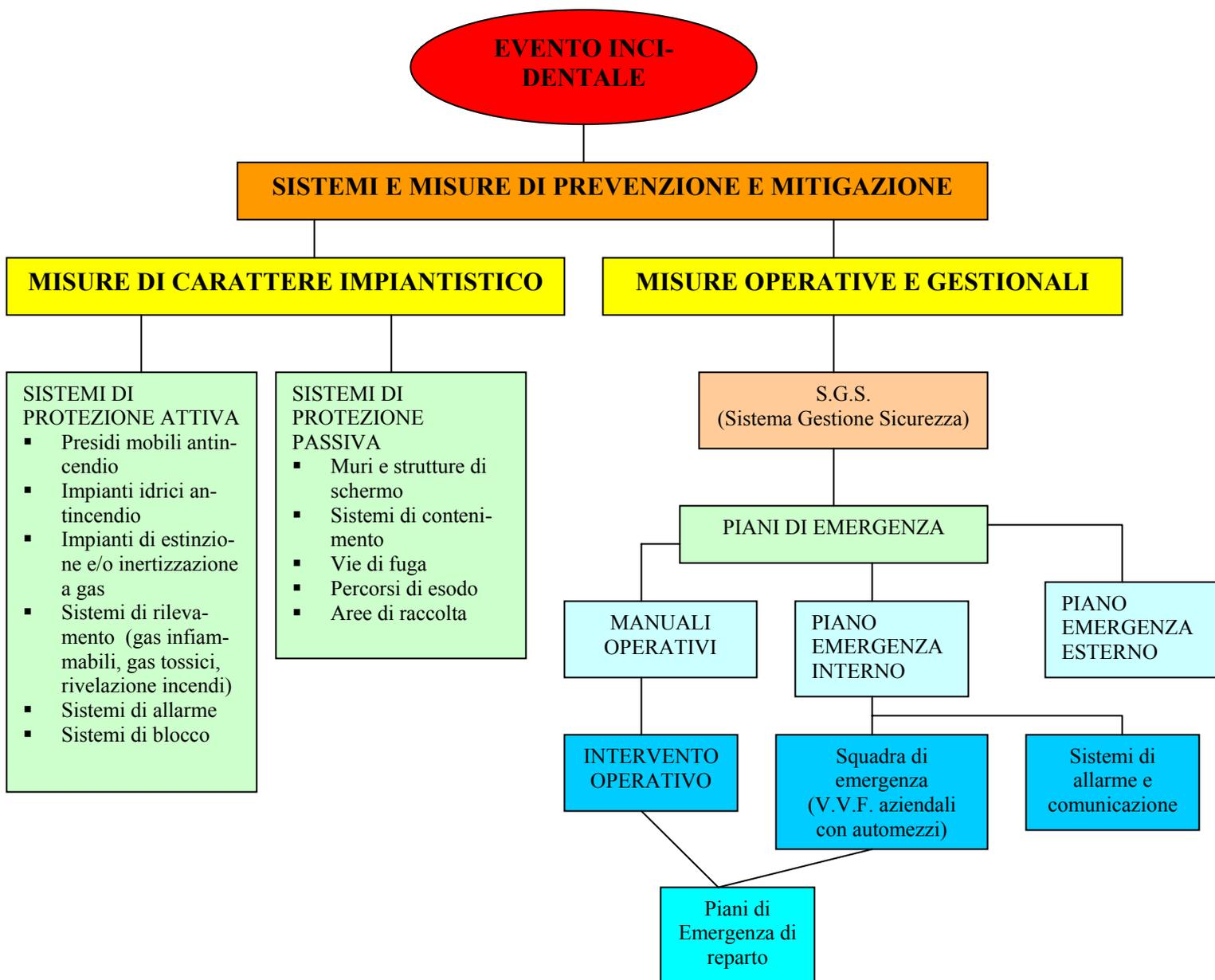
Nel caso in cui si verifichi un incidente rilevante presso l'azienda, sarà comunicato lo stato di allerta/allarme alla popolazione con l'attivazione di sirene, udibili ad oltre 200 metri dal confine dello stabilimento (lato strada per Statte)

- Inizio stato di allerta/allarme: emissione sonora bitonale;
- ▣ Fine stato di allerta/allarme: emissione sonora intermittente-

Saranno attivati i pannelli luminosi (a messaggio variabile) per il blocco e la deviazione del traffico sulla SS 7, sulla Via per Statte e sulla SS. 106.

Gli stessi pannelli saranno disattivati al “Cessato Allarme” .

SISTEMI E MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEGLI INCIDENTI RILEVANTI



OBBLIGHI AZIENDALI

I Gestori delle attività a rischio d'incidente rilevante hanno l'obbligo di prendere tutte le misure atte a prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente.

In particolare, in base al D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii, ciascun gestore di impianto industriale, a seconda della tipologia e dei quantitativi di alcune sostanze detenute per le esigenze aziendali, è tenuto a inviare una **notifica** (art.6) alle Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione, Prefettura, Provincia, Comune, Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco), attuare un sistema di gestione della sicurezza (art. 7) e redigere, nei casi in cui le sostanze superano la soglia prevista per legge, un **rapporto di sicurezza** ai sensi dell'art. 8, contenente tutte le informazioni utili per analizzare e prevenire i rischi che possano derivare dalle attività.

Per le aziende rientranti nel campo di applicazione degli art. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 i gestori sono tenuti a redigere ed a tenere aggiornato il relativo "**Piano di Emergenza Interno**" che, in caso di incidente in relazione alla natura e quantità delle sostanze immagazzinate nei depositi separati e/o trattate nei processi di lavorazione stabilisca:

- procedure per la diramazione dell'allarme;
- norme di impiego delle squadre aziendali appositamente attrezzate ed equipaggiate;
- modalità per la richiesta dell'intervento di forze esterne, qualora si preveda che le squadre dell'azienda non siano in grado di fronteggiare l'incidente.

Lo stabilimento ILVA di Taranto ha ottemperato agli obblighi prima richiamati; in particolare, come accennato in premessa, ha presentato il rapporto di sicurezza (art. 8 del D.Lgs 334/99) edizione 2008, che è stato valutato dal Comitato Tecnico Regionale ex art 19 del D.Lgs 334/99 con nota prot. n. 2941 del 6.04.2009 e successivamente in data 19.02.2013 ha aggiornato la notifica ed in data 12.10.2012 ha presentato l'integrazione dello stesso Rapporto di Sicurezza, attualmente in fase di istruttoria presso il Comitato Tecnico Regionale

SCENARI INCIDENTALI

Natura dei rischi di incidenti rilevanti – Informazioni generali

Incidenti ipotizzati	Sostanze coinvolte	Note
1. Incendio di gas infiammabili con sviluppo di flash fire o jet fire	Gas Afo Gas Coke, Gas OG, Gas naturale, Idrogeno	Rilascio di gas infiammabile essenzialmente per rottura casuale sulle linee di trasporto e di processo presso gli impianti
2. Rilascio di sostanze tossiche allo stato gassoso	Gas Afo Gas Coke, Gas OG	Rilascio di gas infiammabile e tossico essenzialmente per rottura casuale sulle linee di trasporto e di processo presso gli impianti
3. Incendio conseguente a rilascio di sostanza comburente criogenica	Ossigeno liquido	Incendio conseguente a rilascio di ossigeno criogenico, essenzialmente per rottura linee o perdita durante le fasi di processo, stoccaggio, movimentazione e carico su automezzi
4. Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente in acqua	Catrame di carbone	Rilascio di liquidi pericolosi per l'ambiente in acqua durante operazioni di carico nave

Rischio di incendio

I Gas AFO, Coke, OG e Metano sono pericolosi se esposti a fiamme o fonti di calore. Formano miscele infiammabili in presenza d'aria e di sostanze ossidanti. L'ossigeno criogenico è pericoloso se viene a contatto con sostanze combustibili, con le quali reagisce violentemente.

Rischio di incendio specifico per l'ossido di carbonio (Gas AFO-OG)

E' pericoloso se esposto a calore o fiamme. Si può liberare da numerosi processi, sia industriali che civili. L'ossido di carbonio non presenta rischi di autoaccensione spontanea.

Rischio di incendio ed esplosione specifico per Gas Coke, Metano e idrogeno

Elevato pericolo d'incendio o esplosione in presenza di calore, fiamme o innesco ritardato.

Rischi tossicologici

L'ossido di carbonio, presente nel Gas COKE e AFO, possiede un'affinità con l'emoglobina del sangue. Combinandosi con questa, forma la carbossiemoglobina, la quale impedisce il trasporto dell'ossigeno ai tessuti dell'organismo.

Rischio di incendio specifico per ossigeno liquido

L'ossigeno liquido è una sostanza comburente che è in grado di abbassare il punto di infiammabilità dei materiali organici o delle sostanze combustibili con cui viene a contatto, con reazione particolarmente violenta e sviluppo di incendio in presenza di gas infiammabili, oli, grassi, asfalto e materiali plastici porosi.

Rischi ecotossicologici

Il catrame di cokeria può essere causa di intossicazione, da bassa ad acuta, negli organismi acquatici. In particolare le prove di tossicità acquatica hanno dimostrato che in condizioni di prova isolate, intese a minimizzare l'evaporazione, si ha una tossicità acuta più elevata, mentre sistemi di prova aperti, che consentono quindi uno scambio immediato con l'atmosfera circostante e riproducono le condizioni ambientali in caso di rilascio accidentale, hanno mostrato un basso impatto tossico per gli organismi acquatici.

Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente:

Per la qualità e la quantità di sostanze pericolose e per le ipotesi incidentali considerate, non sono prevedibili effetti che possano coinvolgere la popolazione in conseguenza di eventuali incidenti sull'impianto in esame. E' invece possibile che un eventuale incidente possa interessare i lavoratori che operano nel sito.

Scenari incidentali massimi di riferimento	Zone di impatto		
	I (elevata letalità)	II (Inizio letalità/lesioni irreversibili)	III (lesioni reversibili)
Incendio di gas infiammabile - fiammata (Flash-fire) - dardo (Jet-fire)	73 m 5,7 m	117 m 9,5 m	==== 13 m
Dispersione di gas tossici (*)	Mai raggiunta	Mai raggiunta	====
Incendio da rilascio di ossigeno liquido (**)	56 m	90 m	====

(*) : Gli effetti sono determinati alla altezza di 1,7 m sul livello del terreno
(**) : Distanza dal bordo della pozza ove si può avere sviluppo immediato di incendio, in presenza di sostanze che possono reagire violentemente con l'ossigeno

Non vi è coinvolgimento di aree esterne al perimetro dello stabilimento, ad eccezione del possibile coinvolgimento di area di proprietà di terzi (Centrale elettrica Taranto Energia) ubicata all'interno dello stabilimento stesso.

Il rilascio di catrame in area portuale non dà luogo a zone di impatto significative per la popolazione, fermo restando la necessità di provvedere tempestivamente al controllo della diffusione ambientale ed alla rimozione della sostanza in oggetto dai comparti ambientali eventualmente interessati.

AREE DI DANNO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Gli scenari incidentali considerati nel presente PEE sono desunti dal Rapporto di Sicurezza edizione 2008, dalla Notifica e Scheda di informazione del 19.02.2013 e dalle informazioni fornite dal Gestore ai sensi dell'art. 11 comma 4 del D.Lgs 334/99.

Di seguito si riassumono gli eventi considerati credibili (frequenza attesa maggiore di 10^{-6} occ./anno), unitamente alle aree di danno corrispondenti alla “elevata letalità” e “inizio letalità” o “lesioni irreversibili”.

Per quanto attiene ai valori di riferimento per la valutazione degli effetti sono stati assunti i criteri indicati nelle “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334” emanate con D.P.C.M. del 25.02.2005 (S.O. alla G.U. n. 62 del 16.03.2005), per la delimitazione delle zone 1 (zona di sicuro impatto), 2 (zona di danno) e 3 (zona di attenzione).

- **Prima Zona di “sicuro impatto”**: corrispondente alla soglia di elevata letalità – La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a $12,5 \text{ kW/m}^2$ per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, LC50 per dose assorbita a seguito di rilascio tossico);
- **Seconda Zona “di danno”**: corrispondente alla soglia di lesioni irreversibili o di inizio letalità), esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili quali i minori e gli anziani. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a 5 kW/m^2 per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, 0,5 LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, IDLH per dose assorbita a seguito di rilascio tossico;
- **Terza Zona “di attenzione”**: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili. La sua estensione deve essere individuata sulla base di valutazioni delle autorità locali. In particolare, per un rilascio tossico, in assenza di diverse informazioni, la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a 3 kW/m^2 per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, valori pari al doppio della distanza della seconda zona -0,5 LFL- dal centro di pericolo per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire e valori pari al doppio della seconda zona -IDLH- dal centro di pericolo per dose assorbita a seguito di rilascio tossico.

Come già evidenziato, dall'analisi effettuata si rileva che le aree di danno previste a seguito di eventi incidentali ritenuti credibili ricadono tutte internamente al perimetro dello stabilimento e non hanno ricaduta sulla popolazione.

Le ipotesi incidentali possono riguardare l'area della Centrale elettrica “Taranto Energia” (ex Edison) - attività con diversa ragione sociale - comunque ubicata all'interno del perimetro dello Stabilimento siderurgico ILVA.

RIEPILOGO DELLE AREE DI DANNO ASSOCIATE ALLE CONSEGUENZE DELLE IPO- TESI INCIDENTALI PIU' GRAVOSE E CREDIBILI						
<i>Top</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Classe di pro- babilità (DM 9.05.01)</i>	<i>Incidente considerato</i>	<i>Localizzazio- ne del feno- meno</i>	<i>Distanza in m delle categorie di effetti associati</i>	
TOP COK: T1	Rilascio di gas COKE su li- nea di addu- zione gas alle batterie	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tipo random sulla linea in zona batterie distil- lazione carbon coke	1 – Elevata letalità	< 43 m
					2 – Inizio letalità	< 68 m
TOP COK: T4	Rilascio di gas AFO su linea di adduzione gas alle batte- rie	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tipo random sulla linea in zona batterie distil- lazione carbon coke	1 – Elevata letalità	< 9 m
					2 – Inizio letalità	<14 m
TOP RG: T1a	Rilascio grave di gas AFO sulla rete gas	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tipo random su rete gas AFO	1 – Elevata letalità	22 m
					2 – Inizio letalità	35 m
TOP RG: T1b	Rilascio grave di gas COK sulla rete gas	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tipo random su rete gas COK	1 – Elevata letalità	73 m
					2 – Inizio letalità	117 m
TOP RG: T1c	Rilascio grave di gas OG sul- la rete gas	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tipo random su rete gas OG	1 – Elevata letalità	22 m
					2 – Inizio letalità	35 m
TOP PGT: T2 (**)	Perdita di li- quidi crioge- nici (in area impianto)	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Incendio per atmosfera ric- ca di O ₂	Rottura di tipo random su li- nee Ossigeno liquido	1 – Elevata letalità	14 m
					2 – Inizio letalità	23 m
TOP PGT: T3	Perdita di i- drogeno gas- soso unità De- oxo	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Flash-fire	Rottura di tu- bazione idro- geno in pros- simità Deoxo	1 – Elevata letalità	16,7 m
					2 – Inizio letalità	33,8 m
TOP PGT: T6 (**)	Rilascio di Ossigeno li- quido presso serbatoio di stoccaggio	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Incendio per atmosfera ric- ca di O ₂	Serbatoi di stoccaggio os- sigeno crioge- nico	1 – Elevata letalità	56 m
					2 – Inizio letalità	90 m
TOP PGT:T10	Rottura pom- pa Ossigeno liquido	Tra 1.0 E-06 e 1.0E-04	Incendio per atmosfera ric- ca di O ₂	Pompa di os- sigeno liquido	1 – Elevata letalità	23 m
					2 – Inizio letalità	37 m
TOP PGT:T11 (**)	Perdita o rot- tura compo- nente su pol- mone ossige- no gas	Tra 1.0 E-04 e 1.0E-03	Incendio per atmosfera ric- ca di O ₂	Serbatoi di stoccaggio os- sigeno	1 – Elevata letalità	6,4 m
					2 – Inizio letalità	13 m
TOP PGT:T12	Perdita di os- sigeno liquido	Tra 1.0 E-06	Incendio per atmosfera ric-	Rampa di ca- rico serbatoio	1 – Elevata letalità	12 m
					2 – Inizio letalità	20 m

(**)	per travaso da ATB	e 1.0E-04	ca di O ₂	ossigeno liquido		
TOP AFO:T3	Rilascio di gas su rete alta pressione AFO	< 1.0 E-03	Dispersione tossica (*)	Rottura di tipo random in prossimità dell'Altoforno	1 – Elevata letalità 2 – Inizio letalità	mai ragg. mai ragg.
TOP AFO:T4	Fuga di gas metano da tubazione	< 1.0 E-03	Flash-fire	Rottura di tipo random in prossimità dell'Altoforno	1 – Elevata letalità 2 – Inizio letalità	7 m 11 m
TOP ACC:T2	Fuga di gas OG su linea in pressione positiva	Tra 1.0 E-04 e 1.0E-03	Dispersione tossica (*)	Rottura di tipo random in prossimità dell'Acciaieria	1 – Elevata letalità 2 – Lesioni irreversibili	mai ragg. mai ragg.
(*)): Concentrazioni al suolo in condizioni atmosferiche F2 (**): Distanza dal bordo della pozza ove si può avere sviluppo immediato di incendio, in presenza di sostanze che possono reagire violentemente con l'ossigeno						

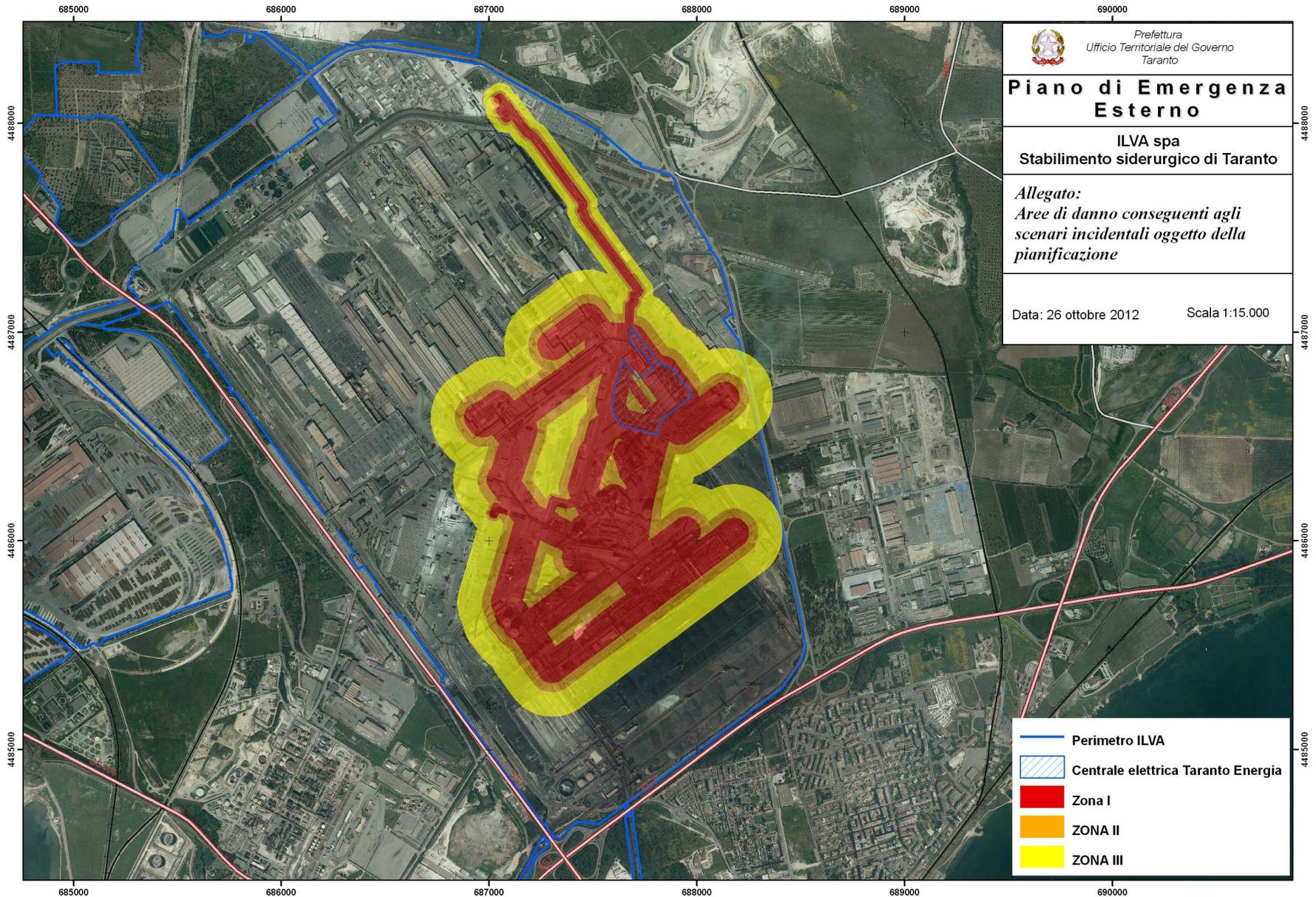
Gli eventi “credibili” che possono indurre possibili danni al di fuori dei confini dello stabilimento possono riassumersi in:

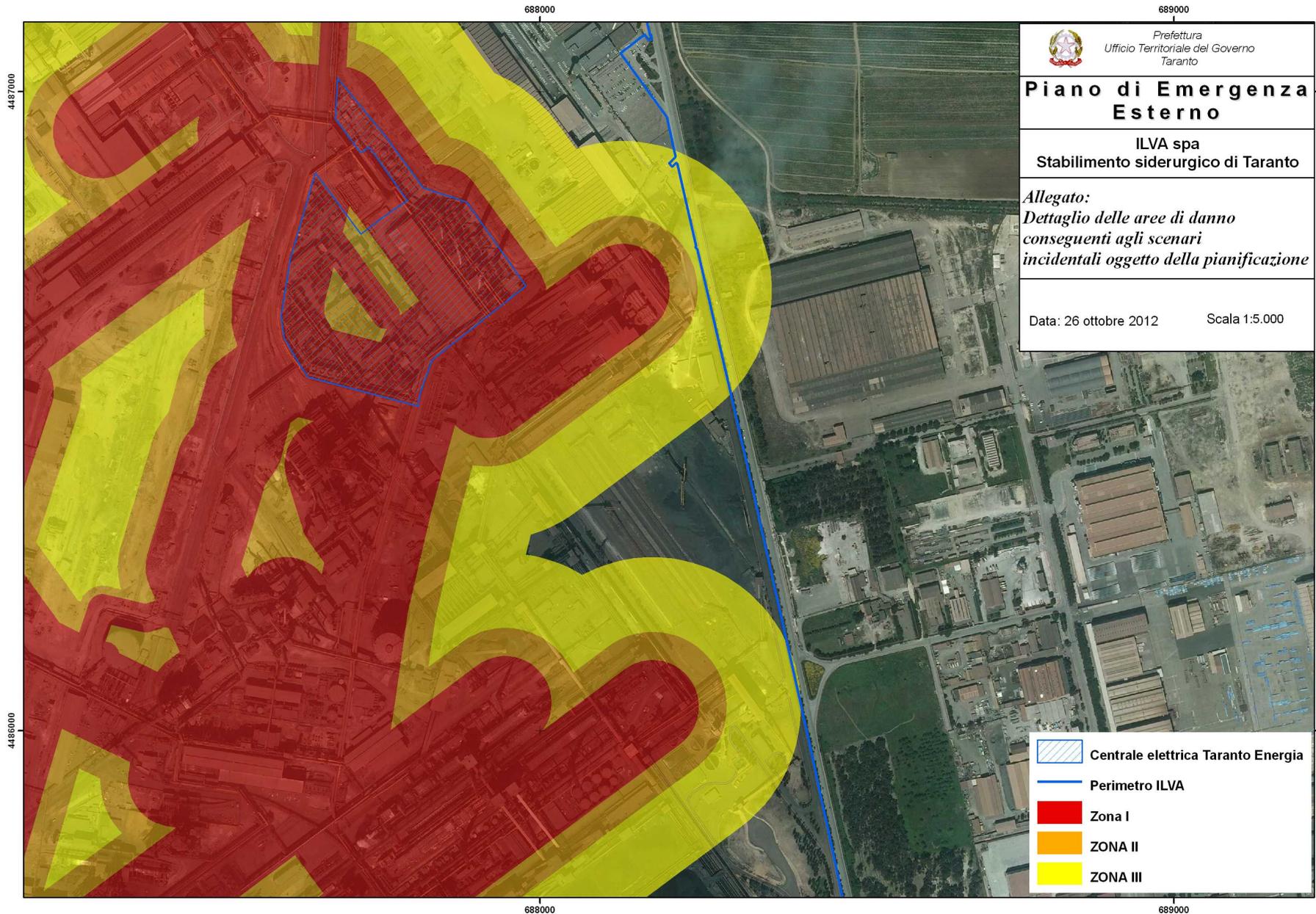
INCIDENTE	EFFETTI	VALORE SOGLIA SUPERATO	CONSEGUENZE	TERRITORIO INTERESSATO
RG:T01a Rilascio grave di gas AFO dalle tubazioni della rete di distribuzione interna allo stabilimento.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una miscela infiammabile	LFL	Elevata letalità	Alcune aree di danno interessano aree della Centrale termoelettrica Taranto Energia (ex EDISON)
		½ LFL	Inizio Letalità	
RG:T01b Rilascio grave di gas COK dalle tubazioni della rete di distribuzione interna allo stabilimento.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una miscela infiammabile	LFL	Elevata letalità	Alcune aree di danno interessano aree della Centrale termoelettrica Taranto Energia (ex EDISON)
		½ LFL	Inizio Letalità	
RG:T01c Rilascio grave di gas OG dalle tubazioni della rete di distribuzione interna allo stabilimento.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una miscela infiammabile	LFL	Elevata letalità	Alcune aree di danno interessano aree della Centrale termoelettrica Taranto Energia (ex EDISON)
		½ LFL	Inizio Letalità	

La terza zona “di attenzione”, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, è stata assunta cautelativamente pari al doppio della distanza della seconda zona “di danno” dal centro di pericolo.

Con tale criterio si rappresentano i valori più significativi sui TOP EVENT analizzati, anche in relazione agli elementi territoriali particolarmente vulnerabili che di seguito si riportano:

INCIDENTE	EFFETTI	ESTENSIONE DELLA “ZONA DI ATTENZIONE” [m]	TERRITORIO INTERESSATO
RG:T01b Rilascio grave di gas COK dalle tubazioni della rete di distribuzione interna allo stabilimento.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una miscela infiammabile	234	via per Statte





Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo
Taranto

Piano di Emergenza Esterno

ILVA spa
Stabilimento siderurgico di Taranto

*Allegato:
Dettaglio delle aree di danno
conseguenti agli scenari
incidentali oggetto della pianificazione*

Data: 26 ottobre 2012 Scala 1:5.000

-  Centrale elettrica Taranto Energia
-  Perimetro ILVA
-  Zona I
-  ZONA II
-  ZONA III

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Sistema di Comando e Controllo

La direzione ed il coordinamento delle operazioni d'intervento viene esercitata dalla Sala Operativa h24, ubicata presso la Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato dal Dirigente dell'Area Protezione e Difesa Civile della Prefettura e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) per tutti gli Enti presenti e raccordato con i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F. o il responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per:

- le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori;
- fornire il supporto al personale dei Vigili del Fuoco per il triage in zona calda.

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- salvataggio (a);
- soccorso sanitario a persone (b);
- neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi (c);
- controllo ordine pubblico (d);

Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore ASL(Direttore dei Soccorsi Sanitari D.S.S.-118): le operazioni (b) e (c);
- al Questore: l'attività operativa (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione al popolazione è affidata al Sindaco di Taranto il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Le Forze istituzionali chiamate ad intervenire per la gestione dell'emergenza sono:

Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Stradale), Polizia Locale, Polizia Provinciale , ARPA, ASL, 118, Enti gestori dei Servizi essenziali, Croce Rossa, Volontari di Protezione civile, Capitaneria di Porto.

Livelli di allerta e procedure di intervento

L'incidente rilevante, definito dall'art.3, lett.f., del D.Lgs 334/1999 come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente

I livelli di allerta e i compiti assegnati a ciascuna funzione sono definiti secondo le linee guida indicate nel D.P.C.M. 25.02.2005, ove sono previste le fasi di “attenzione”, “preallarme”, “allarme – emergenza esterna allo stabilimento” e “cessato allarme”.

Si precisa che l'evoluzione della situazione incidentale, potrebbe non essere caratterizzata dalla sequenza completa delle fasi, ma interessare solo alcune.

CATEGORIA INCIDENTI	LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
Evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Per tale ragione si rende necessario attivare una procedura di preventiva informazione alla popolazione da parte dell'Amministrazione comunale.	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo; • Procedure operative; • Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali.
Evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione potenzialmente esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione o l'ambiente.	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo; • Procedure operative; • Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali; • Attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA). • Allertamento del C.C.S.; • Interventi finalizzati all'istituzione e attivazione dei cancelli stradali.

<p>La fase di allarme si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.</p> <p>Tali circostanze riferite agli scenari di rischio individuati, sono relative, in generale, a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M.LL.PP. 9 maggio 2001).</p>	ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario; • Procedure operative; • Attivazione delle sirene di allarme; • Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali; • Attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA). • Istituzione del C.C.S. e sala Operativa h24; • Interventi finalizzati all'attivazione dei cancelli di chiusura stradali. • Istituzione del C.O.C. • Attivazione dell'Area Ammassamento soccorsi.
---	----------------	---

Cessato allarme e gestione post-emergenze

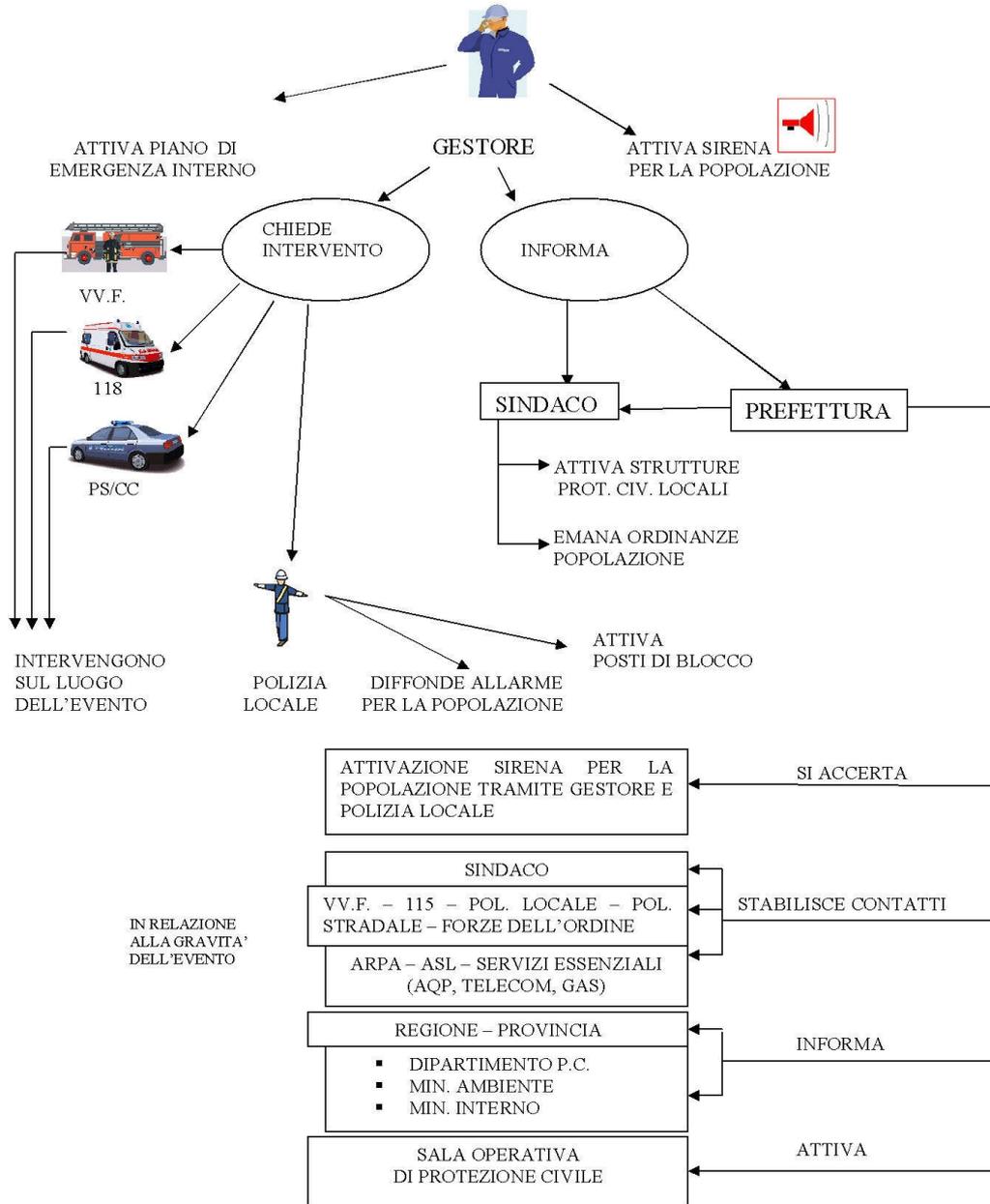
L'emergenza potrà considerarsi conclusa quando saranno ristabilite le condizioni ordinarie dei luoghi interessati dall'evento incidentale. La procedura di attivazione di Cessato Allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

In particolare, dovranno essere effettuate le seguenti operazioni:

- gli immobili e le infrastrutture dovranno essere accuratamente controllati ai fini della staticità. Di detto compito dovrà farsi carico il Comando Provinciale VV.F. con la collaborazione di tecnici comunali;
- dovranno essere effettuate tutte le verifiche finalizzate alla determinazione della qualità ambientale (aria, suolo, acqua). Di detto compito dovrà farsi carico l'ARPA con la collaborazione dei tecnici ASL;
- dovrà essere effettuata l'eventuale bonifica e messa in sicurezza dell'area. Su tale aspetto vigilerà ARPA Puglia.

Ai sensi dell'art.24, comma 2, del D.Lgs. 334/1999, le spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del gestore, anche in via di rivalsa, e sono fatte salve le misure assicurative stipulate.

ATTIVAZIONI IN CASO DI EMERGENZA



MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Gli eventi, che possono manifestarsi nell'ambito dell'Azienda a Rischio di Incidente Rilevante esaminata dal Piano di Emergenza Esterno, possono primariamente comportare o effetti tossici o effetti "energetici" o entrambi.

In via generale, nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere tanto brevi da non lasciare il tempo necessario per effettuare in sicurezza un'evacuazione per quanto tempestivamente iniziata.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è pertanto quella del rifugio al chiuso, a condizione che si abbia cura di impedire il ricambio d'aria del locale. Il tempo di transito della eventuale nube tossica nelle aree prossime al luogo dell'incidente, sarà in genere tanto breve da impedire che all'interno del locale ove è avvenuto il rifugio al chiuso, la concentrazione di tossico salga significativamente. Del resto molte persone, ed in particolare quelle più vulnerabili quali gli anziani e gli ammalati, possono subire più danni dalla stessa evacuazione di quelli che subirebbero ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso.

Nel caso di scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e mantenendo gli infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Ciò premesso, si descrivono di seguito le procedure da seguirsi nel caso del verificarsi degli eventi sopra descritti:

Rifugio al chiuso

Il comportamento ordinario di autoprotezione è costituito dalla permanenza delle persone nelle aree di presunto impatto, ma in condizioni per quanto possibile protette (rifugio al chiuso).

In tale circostanza la popolazione potenzialmente coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

1. chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
4. chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
5. chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
6. rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
 - a. presenza di poche aperture;
 - b. posizione ad un piano elevato;
 - c. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
 - d. disponibilità di acqua;
 - e. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
7. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
8. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
9. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
10. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
11. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Viabilità di interesse per la pianificazione:

Al fine di intervenire prontamente nello stabilimento in caso di incidente rilevante, nonché per garantire l'efficacia delle operazioni di soccorso, è stata individuata la viabilità di seguito elencata:

- S.S. 106 (con direzione Taranto);
- S.S. 7 (con direzione Taranto-Bari);
- S.S. 7 (con direzione Taranto-Grottaglie)
- Via per Statte (Taranto-Statte)
- Strada privata SISRI (ex ASI) di collegamento S.S. 7 con la Taranto-Statte).

Accessi carrabili:

Gli accessi carrabili allo stabilimento, utili per gli automezzi di soccorso sono:

- Portineria A, sulla S.S. 7 (direzione Taranto-Bari);
- Portineria C, sulla Strada privata SISRI (ex ASI) incrocio S.S. 7;
- Portineria Varco Ovest, sulla S.S. 106 (direzione Reggio Calabria-Taranto)
- Portineria Varco MAG sulla strada ASI, prospiciente ferrovia Bari-Taranto.

Ubicazione dei cancelli e viabilità alternativa:

Per garantire la facile accessibilità ai mezzi di soccorso e per impedire il traffico veicolare all'interno delle aree di possibile pericolo sono stati individuati i seguenti cancelli stradali che saranno presidiati dalla Polizia Locale, coadiuvata dalle Forze di Polizia o FF.OO e dalla Polizia Provinciale, coordinate dalla Questura. La tabella seguente riporta i cancelli individuati con la relativa ubicazione:

Cancello n.1	<p>UBICAZIONE: S.S. 7 (direzione Taranto-Bari) – Svincolo via L. Ariosto; PERSONALE: Polizia Locale/Polizia Stradale COMPITO: impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla sulla strada per Statte, direzione Statte. Viabilità alternativa SS.7 o S.S. 172 per Martina.</p>
Cancello n. 2	<p>UBICAZIONE: Incrocio via G. Deledda – Via Orsini (Svincolo); PERSONALE: Polizia Locale/Carabinieri COMPITO: intercetta traffico proveniente dal Rione Tamburi, deviandolo per la S.P. per Grottaglie e immette il traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto. Viabilità alternativa SS. 172 per Martina.</p>
Cancello n. 3	<p>UBICAZIONE: Incrocio via per Statte – via Piero della Francesca (rondò) PERSONALE: Polizia Locale/Polizia di Stato (Questura) COMPITO: indirizza flusso veicolare per Taranto su via Orsini Viabilità alternativa SS.172 per Martina.</p>
Cancello n. 4	<p>UBICAZIONE Incrocio S.P. Taranto Statte- S.P 47 (svincolo); PERSONALE Polizia Locale/Carabinieri COMPITO: immissione traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto e sulla S.P. 48 in direzione Bari. Viabilità alternativa SS. 172 per Martina.</p>

Saranno attivati anche n. 3 presidi dinamici di pattugliamento (da parte della P.S., CC., GdF, Polizia Provinciale o CFS) della S.S. 7 nel tratto prospiciente lo stabilimento e la S.S. 106 in prossimità del Varco Ovest (ove è pure possibile far convergere i soccorsi).

I cancelli sono ubicati in posizione tale da dirottare su direzioni alternative il traffico ordinario, riducendo al minimo il disagio dell'utenza in caso di incidente.

La Polizia Locale attiverà i pannelli luminosi a messaggio variabile cittadini, tramite cui avvertirà la popolazione della limitazione del traffico, con l'indicazione dei percorsi alternativi.

Ubicazione dell'area di ammassamento soccorsi

In caso di incidente che comporti l'afflusso di operatori e mezzi e/o mezzi speciali da fuori provincia o comunque per qualsiasi necessità emergenziale, è prevista un'area di ammassamento ubicata nel Rione Tamburi in uno spazio di proprietà comunale, ubicato tra via Cimitero, via Machiavelli e via Lisippo.

In caso di necessità, presso lo stesso sito potrà essere allestita l'Area di raccolta con la funzione di accogliere le persone eventualmente bisognose di prime cure sanitarie o che dovranno essere trasportate presso i presidi ospedalieri. Detta area sarà presidiata da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, coadiuvate dai volontari di protezione civile.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.), concordemente con il D.S.S., potrà individuare aree di attesa più prossime allo stabilimento siderurgico, fuori dalle zone di pericolo, in funzione della effettiva situazione, laddove saranno allestiti i Posti Medici Avanzati (P.M.A.) di 1° livello.

E' compito del Sindaco assicurare l'assistenza alla popolazione e garantire l'invio dell'eventuale popolazione sfollate nelle aree di accoglienza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio attraverso, in particolare, le seguenti modalità:

- Iniziative realizzate sul territorio volte a far conoscere al pubblico i comportamenti da adottare in caso di evento incidentale;
- diramazione opuscolo informativo,
- pubblicazione della scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs 334/99 e successive modificazioni;
- diffusione del messaggio informativo da inoltrare in emergenza.

Al fine di migliorare la tempestività della segnalazione dell'allarme alla popolazione e l'informazione in emergenza, si rende necessario:

1. realizzare un impianto di allarme con sirene udibili nelle aree di danno aventi suoni diversificati e attivabile, su disposizione della Prefettura, dallo stabilimento o da altro luogo presidiato;
2. realizzare un impianto fisso di diffusione sonora da cui trasmettere, a cura del Comune, concordemente con la Prefettura, messaggi preregistrati, udibili nelle aree di danno;
3. attivare, in emergenza, un numero verde da cui fornire ai cittadini le informazioni richieste;
4. attivare dei pannelli stradali luminosi a messaggio variabile nella città, a cura del Comune, concordemente con la Prefettura, per informare i cittadini della situazione emergenziale e impartire disposizioni sulla viabilità;
5. attivare dei piani di coordinamento fra tutte le Ditte dell'Area industriale che prevedano, a cura dei gestori, l'informazione immediata e reciproca in caso di emergenza;
6. utilizzare le reti di monitoraggio ambientale presenti nella zona industriale e nella città anche per la gestione dell'emergenza, secondo procedure e protocolli d'intesa fra la Prefettura, il Comune, le istituzioni locali e le attività industriali presenti nella zona industriale di Taranto.

FASI E RELATIVO CRONOPROGRAMMA DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente documento di pianificazione è soggetto a consultazione preventiva della popolazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/1999 e del DM 24 luglio 2009 n. 139.

In merito al presente documento è possibile far pervenire eventuali osservazioni secondo le seguenti modalità:

- a) direttamente alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico - via Anfiteatro, n. 4 - TARANTO;
- b) alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico, per il tramite del Comune di Taranto.

Le osservazioni possono anche essere prodotte in forma scritta o a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo della Prefettura di Taranto: protcivile.pref_taranto@interno.it

Il presente documento sarà pubblicato per un periodo di 30 giorni sul sito del Comune di Taranto, sezione "Albo Pretorio" e sul sito internet della Prefettura di Taranto (www.prefettura.it/taranto), durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche, singole ed associate, nonché gli enti nonché le organizzazioni o i gruppi che siano o possano essere interessati dalle azioni derivanti dal piano di emergenza esterno, potranno produrre osservazioni che saranno esaminate e valutate, prima di procedere alla adozione della pianificazione in argomento.